



BASTA PRECARIATO NELLA SCUOLA PUBBLICA BASTA AL MERCIMONIO DEI TITOLI FORMIAMO UN FRONTE DEL PRECARIATO

Diamo i numeri!

Le inchieste condotte sul precariato scolastico nell'ultimo decennio evidenziano come la **precarietà occupazionale nella scuola pubblica sia in costante aumento**. Nell'anno scolastico scorso, il 2023/2024, **una persona su quattro** ha lavorato a scuola con un contratto a tempo (24%). Addirittura, i numeri del precariato aumentano parlando dei **posti di sostegno**, occupati quasi al **60%** da personale precario.

Precari* a chi?!

Da questi numeri risulta come **un pezzo importante della scuola pubblica italiana sia portato avanti, annualmente, da personale precario**. Ogni anno, migliaia di docenti e di ATA garantiscono il funzionamento della scuola nonostante l'instabilità economica, l'ansia per il futuro, la frustrazione professionale. Il precariato danneggia le persone coinvolte, ma anche la collettività: tra sostituzioni e cambiamenti continui, in classe come in segreteria, la perdita di continuità, di motivazione e di benessere **inquina tutta la comunità scolastica**. Affrontare il problema del precariato, allora, vuol dire **garantire una scuola pubblica di qualità**.

Oltre al danno, la beffa!

Le persone che devono *competere* annualmente nelle *GPS* per accaparrarsi un posto a scuola hanno a che fare con enti di formazione, pubblici e privati, che offrono corsi e certificazioni a prezzi proibitivi: è il **mercimonio dei titoli culturali e di accesso**, che sta portando anche a situazioni grottesche, al limite della legalità. Anche la formazione di

nuovi* docenti è ormai colpita dalle logiche del profitto con il mercato delle abilitazioni, che sta rendendo l'accesso a scuola selettivo per classe e per reddito... a dispetto del "merito"!

Diamoci un taglio!

Bisogna intervenire su questi problemi **investendo nella scuola pubblica, in termini economici e strategici**. Subito, bisogna garantire piena **stabilità al personale con contratti a termine**, anziché tagliare continuamente le risorse per bilanciare i conti, per alimentare la guerra o addirittura per finanziare le scuole private. **Bisogna finanziare percorsi formativi accessibili per tutt* e di indiscussa qualità**.

Divide et impera

In assenza di una seria **politica di programmazione delle assunzioni e della formazione**, le persone precarie restano esposte a proposte e a sanatorie sempre diverse, come pure alle soluzioni costose degli enti di formazione. Il risultato di queste manovre è una insensata guerra tra poveri: il precariato è diviso dalle logiche e dalle politiche della competizione; logiche sostenute, negli anni, dalle principali sigle sindacali, che hanno assicurato l'appoggio a soluzioni contraddittorie e confuse.

Precari* di tutti gli istituti, uniamoci!

Stanno rinascono dal basso alcuni comitati di precari* che hanno voglia di ricostruire un fronte unito, nel tentativo di superare la pluralità di istanze e le differenze di obiettivi, per ricondurre tutte le proprie energie verso un unico obiettivo: la richiesta di un canale di reclutamento coerente, per dire basta allo sfruttamento economico e professionale a cui sono esposte le persone lavoratrici precarie. L'obiettivo è la stabilizzazione e la fine del mercimonio dei titoli culturali e di accesso. **Appoggiamo questi tentativi di unità e li promuoviamo nel territorio, guardando ad un orizzonte comune: una scuola pubblica, inclusiva e solidale, di prioritaria importanza per la società tutta**.

INFORMIAMOCI, AGITIAMOCI E ORGANIZZIAMOCI